

si risolverebbero a danno degli istituti. Quindi non insisto.

Per tutti gli altri emendamenti, essi riguardano il Governo; e perciò la Commissione non crede di dovere esprimere il suo pensiero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battelli, il quale ha un emendamento.

BATTELLI. Ho una dichiarazione da fare per rispondere a quanto hanno detto l'onorevole ministro e l'onorevole relatore. Nel proporre questo emendamento noi non intendevamo già di limitare i posti e la carriera degli istituti secondari: noi intendevamo di fare un vantaggio a quei comuni che hanno da 25 mila a 40 mila abitanti, i cui istituti naturalmente in parte sono a carico dello Stato: ma dopo le dichiarazioni fatte, non volendo intralciare la discussione e la votazione della legge, ritiro l'emendamento. *(Benissimo!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Alife.

D'ALIFE. L'onorevole ministro nella discussione del bilancio d'istruzione riconobbe giuste le mie modeste osservazioni alla sperequazione esistente circa i contributi che pagano gli enti al Governo, anzi affermò che queste sperequazioni, spesso erano ingiustificate. Ora l'onorevole ministro riconosce ancora che il mio emendamento contiene un concetto giusto, ma non si può accettare perchè modificherebbe la legge Casati. L'emendamento che ho avuto l'onore di proporre, insieme al collega De Amicis, è stato appunto ispirato dal desiderio di apportare un'utile e doverosa modificazione alla legge Casati! Questa, è noto a tutti, fu compilata in un'epoca ormai lontana, e limitata al governo d'una sola regione d'Italia. Ma ai giorni nostri, mutate le condizioni del paese, sorti nuovi bisogni, s'impone la necessità di procedere con criteri moderni, tenendo presenti le condizioni attuali di tutti i comuni del Regno.

La sperequazione, deve quindi continuare?

Onorevole Giolitti, il mio emendamento non muta la tabella. Io prego quindi tanto il presidente del Consiglio, che il ministro dell'istruzione di volerlo accogliere, altrimenti sarei ben dolente di doverci insistere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arturo Luzzatto.

LUZZATTO ARTURO. Il mio emendamento non fa che chiarire quello che dice l'onorevole ministro, cioè che il contributo è dato anno per anno sul bilancio del Ministero: e credo che non debba rappresentare nessun diritto, e d'altra parte siccome non porta maggiore spesa ed il ministro ha dichiarato che non si vuole aggravare minimamente il comune, mi pare che il mio emendamento si possa accettare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Luzzatto è venuto anche a parlarne poco fa. Con questo sistema però si aprirebbe la via ai favoritismi i più sfacciati. Un Governo che voglia favorire un istituto, che cosa fa? Comincia ad assegnargli un largo contributo, e poi l'anno appresso trasforma questo istituto in barba alla legge che abbiamo fatto coll'intento di dar giustizia a tutti, e resta gratificato di questo contributo che il Governo gli ha dato.

LUZZATTO ARTURO. Mettiamo: «all'atto della presente legge».

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non si possono accettare improvvisazioni in questo momento specialmente in materia di finanza. La legge deve essere approvata secondo i concetti fondamentali con cui l'abbiamo proposta, e con i limiti che le abbiamo assegnati.

All'onorevole D'Alife osservo poi che il modificare ora incidentalmente la legge fondamentale sulla pubblica istruzione equivarrebbe a preparare delle ragioni per cui l'altro ramo del Parlamento non approverebbe con sollecitudine questa legge, la quale così non potrebbe avere effetto per quest'anno.

LUZZATTO ARTURO. Studiamola meglio. *(Rumori)*.

PRESIDENTE. Onorevole Luzzatto, ritira il suo emendamento?

LUZZATTO ARTURO. No.

PRESIDENTE. La Commissione accetta l'articolo ministeriale?

LUCIFERO, *relatore*. È il Ministero che accetta l'articolo della Commissione. Solo al secondo comma che, così come era formulato, conteneva due gerundii, e quindi non era grammaticalmente perfetto, la Commissione propone di sostituire una nuova dizione che certo il Governo vorrà accettare e che è così concepita:

« Per gl' Istituti tecnici, dei quali si chiede la conversione in regi, sarà provveduto con speciali convenzioni. Il contributo sarà fissato aggiungendo alla spesa degli stipendi del personale, una percentuale del 10 per cento per tutti gli oneri accessori ».

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Trattandosi di un emendamento grammaticale, e non di una questione di finanza il Governo accetta. *(Si ride)*.

PRESIDENTE. L'onorevole Battelli ha ritirato il suo emendamento.

L'onorevole D'Alife mantiene il suo?

D'ALIFE. Lo mantengo.